

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

I colori delle donne

**Chi era veramente Maria di Magdala?
Scoprendo una delle figure femminili più controverse della Bibbia**

**Dal sacrificio alla lode
Una preghiera che dona senso alla vita della donna**

**Annalena Tonelli
Donna libera appassionata degli ultimi**



Il lungo cammino alla ricerca di noi stesse Il lavoro di rendere sacra la vita di tutti i giorni

di Lara Allegri

Silvana Gabaglio, all'inizio di questo numero di Spighe dedicato alla donna, ci stimola con una domanda: "Chi era Maria di Magdala?" Il suo interrogarsi attorno alla figura della Maddalena, mi stimola a riflettere sulle donne. Su chi siamo e come appariamo, sulla nostra missione nella vita. Ho due figlie adolescenti, estremamente diverse fra di loro. Una che potendo andrebbe in giro in tuta mimetica, l'altra che ama leggere le riviste femminili di moda. Mentre la prima è più eccentrica e poco attenta al look, l'altra si trucca al mattino ed è attenta alla manicure. Ha delle unghie che sono un vero capolavoro. La vedo prendersi cura di se stessa e trovo che sia bello che dedichi del tempo alla cura del suo corpo.

In entrambe riconosco delle donne che stanno formandosi, in entrambe riconosco delle peculiarità. Sono molto diverse, ognuna affronta gli avvenimenti della vita con il suo stile. Non ce n'è una migliore o una peggiore, hanno strategie diverse, ma spesso obiettivi simili e belli. Leggendo l'articolo di Davide De Lorenzi mi interrogo sul futuro delle mie figlie. Se un tempo tanti "lavori" erano solo da uomini, vuoi vedere che in un futuro prossimo magari capiterà che una delle mie figlie diventi presidente della confederazione o premio nobel per la fisica? Non so se sarà così, vorrei solo che fossero donne realizzate e felici. Mi rendo conto che purtroppo per molte donne di oggi non è così. Le sento spesso lamentarsi della vita che stanno conducendo. Stanche e sfiduciate, schiacciate fra lavoro e famiglia, vivono tese guardando al domani, facendo fatica a sopportare l'oggi. Desiderando altro, come se la

vita stesse loro facendo un torto. Anche a me capita di avere dei periodi così, con la sensazione di vivere in un costante sacrificio. Questo sostantivo deriva dal latino e significa "rendere sacro". Due parole che restituiscono chiara la sfida che attende ciascuna di noi: rendere sacra la nostra vita nella quotidianità, capaci di lodare Dio ogni giorno, come scrive Maria Elena Gianolli nel suo testo e come ci testimoniano Igor Zellweger e Stefania Ghiazza che ci parlano del come vivono il loro ambiente lavorativo da cristiani. Una cosa che peraltro ha fatto anche Annalena Tonelli, di cui ci parla Beatrice Brenni nel suo ritratto di donna. Descritta come una donna fuori dal comune, intelligente e piena di energie, aveva scelto di dedicarsi agli ultimi e consacrare a loro la sua vita in nome di Gesù, affinché fosse degna di essere vissuta. Per concludere Corinne Zaugg ci racconta dell'itinerario che l'Unione Femminile sta percorrendo nel suo cammino con e sulle donne, in seno alla Chiesa cattolica, ai giorni nostri. Ospite della prima delle tre conferenze sul tema "Le donne ai tempi di Papa Francesco" è stata la storica Rita Torti, del Coordinamento delle teologhe italiane che ha parlato dell'evoluzione dell'immagine delle donne dalla "Mulieris dignitatem" di San Giovanni Paolo II all' "Amoris Laetitia" di Papa Francesco, ovvero dal genio femminile al protagonismo delle donne.



Una delle figure più controverse e forse la discepola prediletta Chi era veramente Maria di Magdala?

di Silvana Gabaglio

Sicuramente una delle figure femminili dei Vangeli più misteriosa che ha suscitato le più disparate rappresentazioni ma che con gli studi degli ultimi anni si sta rivelando come una "discepola" di Cristo - forse la prediletta.

Mi avvicino a lei con una poesia scritta da Franca Grisoni¹ dove la sua parola poetica incontra le scene della Passione e della Resurrezione di Cristo dipinte dal Romanino² (1484-1566 circa). In questi versi la poeta rende l'immagine, con le parole che si intrecciano dentro e fuori dai ruoli, di una tripla Maddalena: l'evangelica, la modella del pittore e se stessa.

Maria Maddalena fa la sua comparsa nel Vangelo di Luca (8, 1-3): "Gesù andava per città e villaggi annunciando la buona notizia del regno di Dio e c'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità e li servivano con i loro beni. Fra loro vi era «Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni» Come ha scritto già nel 1989 Gianfranco Ravasi³, oggi cardinale, «di per sé, l'espressione [sette demoni] poteva indicare un gravissimo (sette è il numero della pienezza) male fisico o morale che aveva colpito la donna e da cui Gesù l'aveva liberata.

*Io, la chiamata, per stare qui ai tuoi piedi.
Pagata a ore da questo pittore
per 'st' altro mio mestiere
che mi cambia: lo sento, lo sta facendo.
Sto qui, accucciata
nel basso appropriato a me.
Qui sono arrivata, in ginocchio
sto qui, ai tuoi piedi, senza nascondermi
a questi miei clienti che si sono fatti servire,
che parlano di me (perché sanno
qual era il mio mestiere.
Signore, Tu sai che li ho perduti.)
Io, perdonata? Sono qui da giorni di ore
quante ne occorrono per questo assieme
che mi lega a te.
Tua serva, Signore, ché solo ti ungo i piedi
ché so il tuo sudario, e già me lo vedo
appoggiato come un mantello
ed è ancora luce d'argento,
ma già lo so sciolto nel gelo livido di morte
tra poco, nella tua pelle.
Lo copierà il pittore capace di diluire la luce
fino a spegnerla con il suo pennello.*

Franca Grisoni

¹ Franca Grisoni è nata a Sirmione, sul Lago di Garda, dove vive e lavora. Scrive nel dialetto di Sirmione ed è considerata una delle voci più significative della poesia dialettale contemporanea. Partecipa da anni all'organizzazione di rassegne di poesia e di letture bibliche. Con "La böba" (1986), l'autrice è stata insignita del Premio Bagutta Opera Prima; nel 1988, con "L'oter", ha vinto il Premio Viareggio per la poesia. Ha inoltre pubblicato tra i tanti i volumi "El so che te se te" (Premio Empoli 1987) e "De chi. Poesie della penisola di Sirmione" (che le è valso un secondo Premio Viareggio). Nel 2016 ha scritto "Crus d'amour", un libro in cui la sua parola poetica incontra le scene della Passione e della Resurrezione di Cristo dipinte da Romanino.

² Romanino (Brescia, 1484 circa - 1566 circa), Cena in casa del fariseo o Maddalena ai piedi del Salvatore, 1544, olio su tela, Brescia Chiesa di San Giovanni Evangelista.

Ma la tradizione, perdurante sino a oggi, ha fatto di Maria una prostituta e questo solo perché nella pagina evangelica precedente (Lc, 7, 36-50) si narra la storia della conversione di un'anonima "peccatrice nota in quella città", che aveva cosparso di olio profumato i piedi di Gesù, ospite in casa di un notevole fariseo, li aveva bagnati con le sue lacrime e li aveva asciugati coi suoi capelli». Così, senza nessun reale collegamento testuale, Maria di Magdala è stata identificata con quella prostituta senza nome ... E ancora ..., l'unzione con l'olio profumato è un gesto che è stato compiuto in una diversa occasione, anche da Maria, sorella di Marta e Lazzaro (Gv 12, 1-8) E così, Maria di Magdala «da alcune tradizioni popolari verrà identificata anche con questa Maria di Betania, dopo essere stata confusa con la prostituta di Galilea».

Maria Maddalena compare ancora nei Vangeli nel momento più terribile e drammatico della vita di Gesù. Nel suo attaccamento fedele al Maestro Lo accompagna sino al Calvario e rimane, insieme ad altre donne, ad osservarlo da lontano. È poi presente quando Giuseppe d'Arimatea depone il corpo di Gesù nel sepolcro. Dopo il sabato, al mattino (Gv 20) torna al sepolcro: scopre che la pietra è stata tolta e corre ad avvisare Pietro e Giovanni, i quali, a loro volta, correranno al sepolcro scoprendo l'assenza del corpo del Signore. Poi, rimasta di nuovo sola, Gesù le si rivela nel modo più personale, chiamandola per nome (Gv 20, 15-16) e chiedendole di proclamare agli altri che Egli aveva vinto la morte, assurgendola come prima Apostola ad annunciare il gioioso evento della Resurrezione pasquale.

"Va però riconosciuto che, se è vero che Maria di Magdala ha beneficiato in oriente del titolo di "iso-apostola", uguale agli apostoli, e in occidente di quello di "apostola degli apostoli", in realtà non le sono mai stati riconosciuti nessun valore ecclesiale e nessuna qualità ministeriale. Siamo ben lontani dall'aver preso sul serio le parole di Rabano Mauro, un monaco e vescovo vissuto tra l'VIII e il IX secolo, il quale nella sua biografia di Maria di Magdala commenta l'apparizione a lei di Gesù risorto, mettendo in risalto come tale evento conferisca una decisiva funzione ecclesiale a questa donna discepola."⁴

Ma con D. Vorreux⁵ vorremmo chiederci: chi è dunque questa donna celebrata come santa ogni 22 luglio dalla liturgia cattolica? Per il credente che la vede quale seguace di Gesù di Nazaret e testimone di un'esperienza religiosa di grande intensità è se-

gno pasquale di gioia e di speranza. Come è detto nell'antica sequenza *Victimae Paschali* della liturgia di Pasqua: "*-Dic nobis Maria, quid vidisti in via? -Surrexit Christus spes mea! -*

- 3 Giovanni Testori e Gianfranco Ravasi, *Maddalena*, Edizioni Franco Maria Ricci, Milano 1989
- 4 Enzo Bianchi, in *L'Osservatore romano*, 21 luglio 2016
- 5 D. Vorreux, *Sainte Marie Madeleine. Quelle est donc cette femme?* Paris 1963

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... Roger Federer è tornato al primo posto nella classifica mondiale del tennis. Poteva starsene a casa tranquillo e riconquistare il posto grazie alle regole di calcolo dei tornei ai quali il suo "avversario" Nadal non può, per ora, partecipare a causa del lieve infortunio che lo blocca. E invece no, è partito per l'Olanda e si è messo in gioco regalando generosamente le sue magie agli appassionati di tennis. Non ci si abitua mai a vederlo giocare, a vederlo vincere e a raggiungere record strabilianti.

In questi momenti ripenso a mio nonno che mi ha insegnato le regole di questo sport e mi ha trasmesso la passione nel seguirlo. Ricordo con emozione con quanta pazienza, davanti alla tv, mi spiegava le regole di questo gioco. Lo diceva spesso che Federer sarebbe diventato un gran giocatore.

Federer insegna che, attraverso l'impegno, la costanza, il lavoro di preparazione e con il sostegno della sua famiglia, degli affetti e delle persone di riferimento si possono raggiungere obiettivi grandiosi.

Nel tennis devi conquistare la vittoria grazie a ogni pallina, ad ogni singolo punto che fai e che ti devi sudare; nessuno lo può fare al tuo posto, sei solo tu che puoi!

Federer insegna che non è mai tardi per raggiungere obiettivi alti, pure grazie agli errori, alle esperienze e a una buona conoscenza di sé stessi, si può volare alto sempre.

Nello scorrere del quotidiano, un po' come nel tennis, mi ricordo di non mollare, di puntare sempre alto, dando il meglio di me, perché ogni istante conta.

Mamma Prisca



Una storia tutta al maschile le ha sempre marginalizzate, ma ... Le donne salveranno il mondo

di Davide De Lorenzi

Premessa: questo testo è da leggere come un omaggio alle donne. Non ha fondamenti scientifici né teologici, è scritto con a tratti un po' di ironia, ma vuole soprattutto far pensare...

Fin qui gli uomini (nel senso di maschi) hanno deciso il mondo. Hanno inventato i confini, dopo sanguinose guerre, hanno tracciato i sentieri, poi diventati strade, rotte marine, ferrovie, autostrade, vie aeree... Hanno costruito capanne, poi case, villaggi e megalopoli. Hanno innalzato ponti sul mare, torri verso il cielo, hanno scavato miniere e tunnel sotto terra. Hanno dipinto le grotte di Lascaux, la Cappella Sistina e la Nascita di Venere. Hanno inventato la ruota, il telefono, il coltellino svizzero, il computer, il razzo per andare sulla Luna. Intendiamoci: non è che le donne non abbiano inventato niente. Il fatto è che erano relegate a fare ben altro.

C'è solo una cosa che gli uomini non hanno inventato: la donna. L'ha inventata Dio e l'ha creata come ultimissima cosa prima di riposarsi. Insomma, ammettiamolo, all'apice della Creazione. Solo Dio poteva creare la donna. Dovevate vedere la faccia di Adamo, dopo che aveva dovuto dare un nome a tutta quella sfilza di erbe, uccelli e bestie, quando svegliandosi si è trovato Eva lì di fianco! Ha subito ringraziato il buon Dio per il Paradiso terrestre.

Poi qualcosa è andato storto. Ma non per colpa di Eva, che fin a tempi non molto remoti era considerata la prima di una stirpe di esseri inferiori, inclini al male e dannosi all'uomo: la donna, appunto.

Adamo in verità fece subito la sua parte: la mela se l'è messa lui in bocca; e lui subito a scaricare la colpa...

Gli antropologi sostengono che nelle prime comunità comandassero le donne: erano loro a gestire la vita sociale attorno al fuoco, mentre gli uomini andavano in giro – non come oggi in bici o correndo la domenica – ma per lunghe battute di caccia. A un certo punto qualcosa dev'essere cambiato, forse perché era l'uomo ad avere le armi. Sta di fatto che per generazioni e generazioni la donna è stata dominata e sottomessa. Si è compiuto un vero e proprio crimine contro l'umanità: donne umiliate, picchiate, bruciate come streghe, additate come prostitute, trattate come oggetti... Non si potrà mai recuperare questa storia triste, che purtroppo ancora oggi si ripete qui e altrove.

Abbiamo rubato alla donna infinite possibilità. Cosa sarebbe successo se a capo degli stati ci fossero state donne? Se nell'arte, nella letteratura, nella scienza, già dall'inizio anche le donne avessero avuto la possibilità di esprimersi, di realizzarsi? Abbiamo un patrimonio da recuperare, perché loro, le donne, spesso sono già avanti, hanno già pensato a tutto mentre tu non hai ancora capito dov'è il problema. Spesso si diceva che dietro a un grande uomo si trovasse una grande donna. Sarà vero, ma è ora di togliere definitivamente la donna dall'ombra e permetterle di realizzarsi. Modificando una celebre frase dico che "le donne salveranno il mondo". Semplicemente perché sono loro la bellezza del mondo. Allora ridiamo il mondo alle donne e loro ce lo restituiranno migliore!



La forza della preghiera che rialza la donna Dal sacrificio alla lode

di Maria Elena Gianolli

Da anni due parole passeggiano nella mia mente: sacrificio e lode. Durante un soggiorno presso la Fraternità Francescana di Casa Betania ne parlo con sorella Angela. Mi spiega che la lode è preghiera allo stato puro, differisce dalle altre modalità di preghiera perché va diretta a Dio. Nasce dalla contemplazione della grandezza e dell'onnipotenza di Dio e si esprime in parole di esultanza, di ringraziamento. Nella Bibbia, in particolare nei salmi, troviamo abbondantemente la preghiera di lode. La stessa Eucarestia è definita dalla Chiesa: sacrificio di lode. Ogni cristiano è chiamato a lodare Dio. Non perché Dio ne abbia bisogno, la nostra lode non aggiunge nulla a Dio, ma nella lode poniamo Dio al centro, apriamo il nostro cuore a Lui e questo ci aiuta a crescere. Riflettendo sulle sue parole, mi rendo conto che quando nella nostra vita accadono avvenimenti positivi e stiamo bene, è facile lodare Dio. Siamo consapevoli che ciò che siamo, abbiamo e avviene è dono e ci rivolgiamo a Dio con gratitudine. Ma arrivano giorni o periodi in cui la sofferenza predomina. Penso in particolare alla vita di una donna. Nei suoi confronti ci sono tante aspettative e pressioni. Sperimenta la ripetitività di tanti gesti di servizio, non sempre apprezzati e porta molti pesi. Capita quindi che non si è "in", come vorrebbe la società. Ci si sente incomprese, incapaci, inconcludenti, insignificanti, inceppate. È in questo momento che la lode prende per mano il sacrificio. Verrebbe voglia di lamentarsi, di compiangere la propria situazione e di mettere al centro della preghiera i nostri bisogni. Qui allora può avvenire il cambiamento di atteggiamento. Si può fare il sacrificio -perché costa fatica davvero- di spostare lo sguardo da noi stesse e porlo nuovamente

su Dio. È un abbandono fiducioso in un Dio che ci ama e vuole già il nostro bene. È riconoscere la Sua presenza nella nostra vita, richiamare alla mente le opere da Lui compiute, far riaffiorare la gioia che si è provata quando si ha assaporato il suo Amore, proprio come faceva il popolo d'Israele. Allora il sacrificio della lode dà il suo frutto. Si placa la nostra ansia, vengono curate le nostre ferite, si spezzano le durezza del nostro cuore, che si apre alle sorprese meravigliose dello Spirito. La lode ci riconcilia con la vita che stiamo vivendo e con le persone che ci circondano. Ci accorgiamo che il miracolo ci accompagna nella vita normale di ogni giorno. Maria per prima ci insegna a lodare Dio nella vita ordinaria. Possiamo fare l'esercizio di guardarci attorno ed elencare i motivi per i quali lodare Dio. Non basterebbe un intero numero di Spighe per scriverli tutti! Questa è una vera conversione di vita, che dà buoni frutti, poiché attinge da Dio stesso: lo Spirito prega in noi. Affidiamo tutto a Lui, ci solleva il capo, ci rialza, ci rinvigorisce con nuova gioia e speranza.

Un passo ancora più coraggioso e ardito nella fede è quello di lodare Dio non solo nella fatica, ma anche per la fatica stessa che si sta vivendo. San Paolo dice che "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8, 28). Se Dio ci ama, la sofferenza non può essere fine a se stessa, ma ha sicuramente un perché nella storia della nostra salvezza e prelude, come nella vita di Cristo, alla risurrezione. Tutto fa parte di quel progetto d'amore che Lui ha sulla nostra vita. Confesso alla mia amica Angela che questo passo è per me assai faticoso da fare. Per ora sono lieta d'iniziare ad abbozzare dei passi di danza per lodare il Signore nella mia umile quotidianità.



Donna libera e appassionata degli ultimi

Annalena Tonelli: “Sono non sposata perché così scelsi”

di Beatrice Brenni

“Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati. Non è un merito, è un’esigenza della mia natura, fin da bambina. Vivo il mio servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere ad alcuna organizzazione, senza uno stipendio, ma ho amici che aiutano me e la mia gente. Sono non sposata, perché così scelsi nella gioia quando ero giovane. Volevo essere tutta per Dio. Era un’esigenza quella di non avere una famiglia mia. E così è stato per grazia di Dio.” Poche e concise parole, tratte dal testamento spirituale, che subito comunicano la passione e l’essenzialità della vita di Annalena Tonelli. Esile, con grandi occhi dolci e le labbra sempre sorridenti, dopo la laurea in giurisprudenza, da Forlì parte per il Kenya, come insegnante. Si trova nel mezzo di una carestia e vede tanta gente morire di fame (un’esperienza che vivrà ancora in Somalia: *“esperienze così traumatizzanti da mettere in pericolo la fede.”*). Non è medico ma da subito mette in atto le sue conoscenze sanitarie e le sue doti organizzative, salvando delle vite. Si sente goffa e lotta contro i pregiudizi: è giovane, bianca, cattolica, non sposata e non è madre in un contesto musulmano e tradizionalista. Durante tutto il suo operato questo sarà motivo di aggressioni e persecuzioni. Tuttavia, i nomadi malati di tubercolosi le spaccano il cuore: isolati e maledetti sono abbandonati a loro stessi. Riesce a conquistarsi la loro fiducia e con loro Annalena ottimizza un sistema di cura che oggi viene utilizzato dall’OMS per il controllo della tubercolosi nel mondo. Lei diventa la loro madre. Non solo: ben presto diventa la madre di tutti i reietti e i rifiutati di quella società. Ma

entro breve è espulsa dal Kenya per aver denunciato il massacro che il governo commette contro una tribù nomade. Nel 1984 continua la sua missione in Somalia, prima a Merca e poi a Borama, dove fonda un grande ospedale per tubercolotici, malati di Aids e dà inizio ad una grande scuola per bambini sordi, ciechi e disabili (*“con l’educazione l’uomo fiorisce più facilmente in una creatura capace di vivere in Dio, suo creatore e datore di ogni bene”*). Lotta contro le mutilazioni genitali femminili. Nel suo ospedale visita i malati e dialoga con loro, i “suoi musulmani”, parlando anche di perdono, di relazioni di pace. Cerca di sconfiggere pregiudizi ed ignoranza riguardo alla malattia: *“Ogni giorno discutiamo con loro di ciò che li tiene schiavi, infelici, nel buio.”* Discorsi di liberazione che le arrecano qualche minaccia, anche di morte. Non ha paura: lei che si è indignata tante volte per la morte ingiusta dei suoi fratelli somali, si affida, persevera ed è pronta. Annalena viene uccisa il 5 ottobre 2003, all’età di 60 anni, al termine della visita serale ai malati del suo ospedale: *“Non parlate di me, che non avrebbe senso, ma date gloria al Signore per gli infiniti indicibilmente grandi doni di cui ha intessuto la mia vita (...).”*

Sitografia:

https://www.youtube.com/watch?v=0aZc3h8U_Ts

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/91836>

Bibliografia: Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Presso di Te è il perdono- 24 ore per il Signore/ 9-10 marzo 2018*, sussidio pastorale, San Paolo edizioni, p. 32.

Dedicato alle donne

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni. Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno. Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza. Dietro ogni successo c'è un'altra delusione. Fino a quando sei viva, sentiti viva. Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo. Non vivere di foto ingiallite... insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te. Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto. Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerti mai!

Madre Teresa di Calcutta

Benvenuta! Facciamo tantissimi auguri a mamma Linda e papà Edo Buzzi e ai fratellini Marianna e Michele per la nascita di **Clarissa Barbara Aurelia**, avvenuta il 22 febbraio 2018. Possa il Signore proteggerla sempre e donare a lei e alla sua splendida famiglia tanta gioia e felicità! Auguri!



IL FILM DEL MESE DI SPIGHE È ...

Adaline - L'eterna giovinezza (2015)

con Blake Lively, Michiel Huisman e Harrison Ford.

Adaline Bowman è nata all'inizio del ventesimo secolo e lo ha percorso lungo tutti i suoi eventi: le due guerre mondiali, le lotte degli anni '60, fino ad arrivare ai nostri giorni. La particolarità di Adaline è che ora non è una rugosa ultracentenaria, bensì una giovane 29enne "condannata" da uno strano incidente occorso, a non invecchiare mai. L'unica a conoscere il suo segreto è sua figlia. Per Adaline non è mai stato un problema, ci si è adattata, fino a quando ha incontrato Ellis Jones che ha riacceso in lei l'amore e la passione per la vita.



La canzone del mese:

Le donne lo sanno di Ligabue

<https://www.youtube.com/watch?v=dqbw0WITE0Q>



Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.

Sorridi Donna di Alda Merini

Sorridi donna
sorridi sempre alla vita
anche se lei non ti sorride.
Sorridi agli amori finiti
sorridi ai tuoi dolori
sorridi comunque.
Il tuo sorriso sarà
luce per il tuo cammino
faro per naviganti sperduti.
Il tuo sorriso sarà
un bacio di mamma,
un battito d'ali,
un raggio di sole per tutti.



Consiglio di lettura

F. Cavallo, E. Favilli - **STORIE DELLA BUONA NOTTE PER BAMBINE RIBELLI - 100 storie di donne straordinarie**, ed. Mondadori 2017

Un libro da consigliare alle bambine fino a 99 anni che non sognano solo il principe azzurro nella loro vita, ma vogliono puntare più in alto. Per



bambine che vogliono farsi raccontare la vita di vere donne che a loro modo hanno cambiato il mondo da Malala a Michelle Obama, da Rita Levi Montalcini a Evita Péron. Storie brevi, storie intense, storie che fanno sognare.

La Donna usci dalla costola dell'uomo:

*non dai piedi per essere calpestata,
né dalla testa per essere superiore,
ma dal lato per essere uguale,
sotto il braccio per essere protetta,
accanto al cuore per essere amata...*

William Shakespeare



LO SAPEVATE CHE...



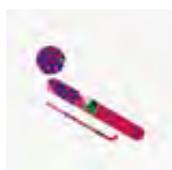
Il 4 marzo festeggiava il compleanno **Miriam Makeba**, nata nel 1932 a Johannesburg, in Sudafrica. Diventata nota come cantante Jazz anche negli Stati Uniti, venne esiliata dal governo di Pretoria perché era diventata simbolo di un popolo oppresso. In tutto il mondo divenne un simbolo della battaglia africana per la libertà e la giustizia, contro l'apartheid. Venne chiamata "Mamma Africa". Visse in esilio ben 30 anni, con sua enorme sofferenza. Fu delegata per la Guinea presso le Nazioni Unite e nel 1986 vinse anche il premio Dag Hammarskjöld per la pace. Nel 1990 tornò in Sudafrica su invito di Nelson Mandela. Poco dopo l'apartheid fu sconfitto.

Le Olimpiadi: unità, rispetto e fratellanza

Li conosciamo davvero bene gli sport invernali?

di Maria Derighetti

Cari bambini, sono appena finite le olimpiadi invernali svolte in Sud Corea. Come ogni quattro anni, molti bellissimi sport ci hanno tenuto compagnia per due settimane. Ci sono sport di velocità e altri di precisione, alcuni di squadra e altri individuali, sulla neve e sul ghiaccio, ... insomma, ce n'è per tutti i gusti! Le Olimpiadi sono sempre un'occasione speciale perché ci permettono di vedere come tutte le nazioni si riuniscono in un clima gioioso. Nonostante gli atleti competano tra di loro per contendersi le medaglie, alle Olimpiadi si ha sempre l'occasione di vedere grande rispetto e fratellanza. Gli sportivi ci insegnano a dare il massimo in ciò che facciamo, ma anche a rispettare i propri avversari e a giocare pulito. Inoltre ci mostrano come il gioco di una squadra collaborativa e unita sia vincente. Io mi sono divertita molto a seguire le Olimpiadi, soprattutto perché mi permettono di vedere degli sport davvero particolari. Anche voi avete guardato tanti sport diversi, magari tifando per i vostri atleti preferiti? Certi sport sono proprio strani non credete? Voi li conoscete tutti? Ho deciso di mettervi alla prova con un piccolo gioco. Provate a collegare il nome dello sport con l'immagine che lo rappresenta!



Combinata nordica

Freestyle



Salto con gli sci

Sci alpino



Sci di fondo

Snowboard



Pattinaggio di figura

Pattinaggio di velocità

Short track

Bob

Skeleton

Slittino

Biathlon

Curling

Hockey su ghiaccio



La bellezza dell'essere docente nella scuola di oggi e in quella che verrà

Insegnare cristiano si può

di Igor Zellweger

Mi è capitato di sentir dire che per diventare insegnanti è necessario avvertire una vocazione, un po' come accade ai preti. Onestamente non credo che il paragone regga molto, anche se sono convinto che sacerdoti e docenti abbiano diverse cose in comune... Più che come vocazione, ho sempre vissuto l'insegnamento come una spinta alla condivisione: sin da bambino quando imparavo qualcosa non riuscivo a tenerla per me, dovevo dirla a qualcuno. Credo che l'essenza di questa professione stia proprio qui: nel trasmettere, nel condividere. Ma c'è di più: se consideriamo la dimensione storico-sociale insegnare significa tramandare il sapere alle nuove generazioni ed è quindi una componente costitutiva per l'identità e la storia di un popolo. Ove esista società deve esserci insegnamento.

Un'importanza fondamentale, di cui il nostro Stato si prende cura dando indicazioni precise su come si debba svolgere il compito. È naturale che a livello politico ci si interroghi e ci si preoccupi affinché tutto si attui secondo precisi dettami: ne sono un esempio la recente votazione per l'introduzione della civica o il tanto discusso progetto della *Scuola che verrà*.

Gli attori in gioco sono molti, diverse le sensibilità. E il messaggio cristiano? Si riesce a trasmetterlo? È opportuno farlo? Se in altri ambiti dirsi cristiani è

più facile, la scuola si configura come uno spazio laico e neutrale, dove sbandierare la propria fede o le proprie convinzioni politiche può rappresentare quanto meno un rischio.

Certo non è confacente tenere una lezione sulle dottrine della Chiesa nell'ora di letteratura o di matematica, ma sono convinto che non si debba rinunciare a vivere la cristianità anche nell'ambito dell'insegnamento. Al di là degli aspetti puramente nozionistici, la professione del docente è bella proprio perché fatta di persone, di contatto umano, di scambi continui. Ognuno porta con sé la propria personalità, le proprie esperienze, i propri carismi: non bisogna nascondersi, né volerli imporre, ma piuttosto condividerli. Il Cristianesimo ci invita all'apertura, all'ascolto, al confronto e alla comprensione. È attraverso questo approccio che possiamo insegnare a essere cristiani.

Cogli l'attimo! Il Primo Maggio riempilo con
LA FESTA DEI BAMBINI ACR



| | |
|----------|--|
| DOVE ? | Istituto Elvetico di Lugano |
| QUANDO ? | 1.05.2018, dalle 9.30 alle 16.00 |
| COSA ? | una giornata per giocare, divertirsi e riflettere assieme. |
| COSTO ? | 4.- per partecipante* |

ISCRIZIONI entro venerdì 20 aprile 2018 a
segretariato@azionecattolica.ch o 091 950 84 64

*2.- saranno devoluti in favore della ristrutturazione della casa di colonia la Montanina a Camperio

RAGAZZI ACR



La quotidiana meraviglia di lavorare con gli anziani “Noi accompagnatori dell’ultima tratta”

di Stefania Ghiazza

Da due anni sono impiegata in una casa anziani, un lavoro molto stimolante ma che presenta anche aspetti difficili: uno di questi è la morte. Ogni giorno siamo confrontati con questo tema, e spesso è pesante soprattutto a livello psicologico. Le persone anziane vivono la loro permanenza nella casa in modi diversi: per alcuni è un luogo orribile, per altri molto bello, ma tutti sanno che purtroppo sono lì per gli ultimi anni della loro vita. Noi che lavoriamo in questo settore siamo quindi gli accompagnatori di questo ultimo periodo prima della morte.

Ogni giorno cerco di lavorare con loro aiutandoli a mantenere l'autonomia attraverso le risorse che hanno ancora e cerco così di rendere migliore la loro qualità di vita in questi ultimi momenti, che possono durare giorni, mesi o anche anni.

Il fatto di essere cristiana mi aiuta molto in questo ruolo professionale: Gesù mi sostiene in ogni momento e mi ha insegnato a vedere la morte sotto un altro punto di vista. Spesso le persone hanno paura a parlare di questo argomento e nella nostra società è visto ancora come un tabù.

Anch'io sinceramente ho paura della morte, ho paura a parlarne, ma col fatto che vengo confrontata ogni giorno con questo tema devo cercare di superare questi timori e considerarla come un cerchio che si chiude. La morte è l'ultimo passaggio su questa vita terrena prima di andare nell'Aldilà, prima di vedere Gesù.

La componente emozionale influisce molto in questo lavoro, infatti non dobbiamo affezionarci troppo ai pazienti perché sappiamo che potrebbero

morire da un momento all'altro. In questi anni ho imparato a tenere una distanza sufficiente per non stare troppo male, ma quando muore un amico le cose cambiano. Puoi avere tutta l'esperienza che vuoi ma crolli comunque. La morte implica tante cose, ad esempio ci sono alcuni ospiti che ti chiedono di stare accanto a loro, altri invece vogliono stare da soli. Per fortuna non siamo tutti uguali: siamo unici, e ognuno vive la morte in modo diverso.

Due anni fa è morto un nostro caro amico e io mi sono chiesta tante volte per quale motivo fosse morto: perché proprio lui, perché così giovane, e sono arrivata a chiedermi se avesse ancora senso credere in Dio. Non riuscivo più a pregare, a cantare e parlare con Lui: il mio dolore era troppo grande per sopportare tutto questo. Poi ho avuto la fortuna di parlare con don Samuele e con il Vescovo che mi hanno aiutato a capire per quale motivo è importante credere in Dio anche in queste circostanze difficili. La vita è un dono e non bisogna sprecare; bisogna viverla momento per momento, godendosi ogni istante.

Ogni tanto affronto il tema della morte con gli anziani: alcuni hanno paura di morire, mentre altri invece lo chiedono esplicitamente perché sono stanchi. Posso solo dirvi che ogni persona si immagina l'Aldilà in modo diverso. C'è chi si immagina un prato verde con una cascata, chi pensa a una nuvoletta sopra tutto, altri pensano a vegliare sui propri cari. Spero di avervi trasmesso tutta la bellezza e la ricchezza della mia professione. Lavorare con gli anziani è difficile, ma ogni giorno è diverso e posso imparare qualcosa da queste persone fantastiche.

Quella capacità di provare ad esprimere sentimenti Imparare da Dio l'amore che lascia liberi

di Gisella Alves Pires e don Samuele Tamagni

Che cosa s'intende con affettività? Secondo il dizionario della Zingarelli l'affettività è "capacità di provare ed esprimere sentimenti". Come facciamo noi giovani ad esprimere e a provare dei sentimenti? Di che sentimenti parla questa definizione? Di solito quando si pensa all'affettività l'immaginario collettivo verte su sentimenti positivi come volersi bene, l'amore, la felicità, ma noi come giovani cristiani come veicoliamo questi sentimenti? Ci basiamo solo sui sentimenti che sentiamo e quindi agiamo di conseguenza esprimendoli, nel senso che sento qualcosa e devo esprimerlo tenendo in considerazione solo me stesso o c'è di più? Dov'è l'altro in questa definizione?

Siamo in un'epoca storica in cui i modelli affettivi che vengono idealizzati non sono certo quelli di Cenerentola o di Biancaneve dove alla fine vivono tutti felici e contenti; ma sono quelli violenti di Harley Queen e Jocker o di Denarys Targaryan e Karl Drogo, in cui c'è un continuo gioco di potere, i sentimenti che si provano e si esprimono sono di violenza e sofferenza. Si va sempre di più verso un sentimento egoistico che si nutre distruggendo l'altro, vedendolo come un oggetto, un obiettivo da raggiungere che oggi va bene, ma che domani si può buttare via. Da qui deduciamo che ci sono due facce della stessa medaglia quella del ti voglio bene che può essere intesa come voglio il tuo bene o ti voglio tutto per me. L'ultima è quella idealizzata dai personaggi che vi ho indicato prima, in cui l'altro è solo un oggetto che io possiedo che mi serve per riempire i miei vuoti interiori di solitudine, per soddisfare qualche mio bisogno sessuale. È quell'a-

more che si consuma e non crea terreno fertile, quel tipo d'amore intercambiabile con qualsiasi altra persona. Il primo invece, il "voglio il tuo bene", vede l'altro come creatura unica e speciale creata da Dio, la quale va rispettata nel suo intero, nel suo corpo e nella sua anima. È quel sentimento d'amore fertile che rispetta l'unicità e la soggettività dall'altro, non vedendolo come oggetto, ma come persona, come Gesù ci vede. "Io vorrei saperti amare come Dio, che ti prende per mano, ma ti lascia anche andare" questo è l'amore vero, quello che ti lascia libero, quello che non ti costringe, quello che non ti consuma, quello che ti rispetta, come Dio. È questo l'affetto a cui noi giovani cristiani dovremmo aspirare in cui non ci sono solo io con i miei sentimenti e i miei bisogni, ma c'è anche l'altro con la sua prospettiva e c'è Dio che ci aiuta ad accogliere l'altro e a superare il nostro egoismo.



Tratta da: <https://mauroleonardi.it>



Lettere aperte di due genitori dopo le vacanze alla Montanina Una tradizione che continua e si rinnova

di Ilaria Salvioni-Sargenti e Carlo Salvioni

Scrive la mamma...

Le vacanze di Carnevale alla Montanina sono diventate un punto fermo per diverse famiglie della Svizzera italiana, un momento per staccare dalla quotidianità, per fare movimento, per stare in compagnia. Ma soprattutto un'esperienza a cui riandare col pensiero durante tutto l'anno. Chiudere gli occhi per un attimo e immaginarsi nel letto dopo una giornata di sci o passeggiate, fuori solo il rumore del fiume che passa a Camperio, altrimenti il silenzio. Già, perché le luci si spengono abbastanza presto alla Montanina, dopo l'oretta di attività organizzata per i bimbi: non c'è il divano e la televisione, si è stanchi e ci sta appena una chiacchierata davanti ad un tè. Quindi si dorme, non c'è dubbio. Forse anche per questo si torna ritemprati e pieni di energia. C'è chi dice che si torna riposati perché si stacca completamente dalla vita di tutti i giorni. Anche vero. La montagna rilassa, oltretutto. C'è però un valore aggiunto, da non sottovalutare: la compagnia. Alla Montanina, durante le vacanze di Carnevale, al ritorno dalla giornata sulla neve i piccoli stanno con i piccoli, i bambini con i bambini e i ragazzi con i ragazzi. Non li vedi più. Si autogestiscono (e di regola anche piuttosto bene) sparpagliandosi nelle varie zone della Casa. Noi adulti conosciamo gente nuova, rinsaldiamo vecchie conoscenze o amicizie, organizziamo le serate a tema per i bambini: la festa in maschera, la tombola (quest'anno il ricavato, un centinaio di franchi, è andato alla missione diocesana ad Haiti), i giochi, il torneo di calcetto e di ping pong, il film. Alle volte si dà una mano alle cuoche, volontarie, che viziano gli ospiti. È soprattutto grazie a loro se molte famiglie possono permettersi una vacanza sulla neve, e che vacanza... Tra le mamme presenti c'era Clara: mi ha raccontato che saliva a Camperio già da piccola, durante le vacanze di Natale. Ha bellissimi ricordi di quelle settimane per famiglie. Spero che diventi così anche per i nostri figli. Che in mezzo alle vicende belle e brutte della vita venga loro in mente, come un punto fermo che scalda il cuore, la Montanina nella neve. Dentro, la loro famiglia, tanti amici, le simpatiche signore che hanno cucinato per loro e che con loro scherzavano. Per ora, per il maggiore dei nostri figli, "La Montanina" è il nome dato al gruppo WhatsApp che raccoglie gli amici conosciuti là. Passati i decenni, passate le mode e le abitudini, ma la Montanina resta attuale, preziosa.

Scrive il papà...

Arcobaleno sulle nevi

Bianco bianco bianco il colore di questi giorni che si mescola coi coriandoli del carnevale. Tuffarsi nella neve soffice come un mare di piume, rientrare di corsa per una calda merenda... Ritrovarsi con gli amici per interminabili partite di "Bang" o di costruzioni per i più piccolini, in attesa della campana che chiama alla cena in comune... Freschi ricordi, calde impressioni come ascoltare rapiti gli aneddoti del parroco di Blenio passato per celebrare il rito delle Ceneri. «Il tempo è volato troppo in fretta» ci dicono i nostri ragazzi al ritorno. E non basta un mega kebab per dimenticare la cucina deliziosa delle signore della Montanina.



La storica di Parma inaugura il ciclo di conferenze “Le donne ai tempi di Papa Francesco” Con Rita Torti dalla “Mulieris dignitatem” all’ “Evangelii gaudium”

di Corinne Zaugg

Ha voluto partire dalla lettera apostolica “Mulieris dignitatem” scritta esattamente trent’anni fa da San Giovanni Paolo II, Rita Torti del Coordinamento delle Teologhe italiane, in quello che è stato il primo incontro del ciclo “Le donne ai tempi di Papa Francesco”, organizzato dall’Unione Femminile, lo scorso 27 gennaio. Un testo importante, che ha segnato una svolta importante, in quanto si è trattato del primo documento pontificio espressamente dedicato alle donne. Ma perché, si è chiesta la storica Rita Torti, Giovanni Paolo II ha sentito il bisogno di mettere nero su bianco le ragioni della dignità della donna nella visione cristiana della Chiesa di Roma? Dopotutto nella società la donna aveva già ricevuto tanti riconoscimenti in tanti campi del sapere e del fare umano. E soprattutto a chi, il Papa voleva in particolare rivolgersi? “Ai quasi 20 secoli in cui il pensiero teologico, l’interpretazione che si era data alle Scritture sia ebraiche che cristiane, alle prassi pastorali, alle norme del diritto canonico, alle omelie, alle confessioni” ha spiegato Rita Torti “in tutti quegli ambiti pubblici e privatissimi, insomma, in cui era stata costruita un’immagine della donna come essere se non proprio “difettoso”, per lo meno “manchevole” e un po’ meno “ad immagine di Dio”, dell’uomo. Nella prima parte della “Mulieris dignitatem”, il Papa mostra che non vi è nulla nelle Scritture che giustifica un’inferiorità o una minore dignità delle donne. Se questa è stata dedotta, è accaduto a causa di una forzatura o di una lettura viziata da una interpretazione fortemente androcentrica, maschile. Questa lettura ha origini storiche e culturali chiaramente individuabili e ha fortemente condizionato l’immagine della

donna, non solo nella Chiesa, ma nella società tutta. Quando finalmente le donne hanno potuto avvicinarsi alle Scritture da teologhe, esegete, studiose, le Scritture si sono schiuse a letture ed interpretazioni nuove, diverse, a volte inattese, altre semplicemente bellissime.

Tutto questo il Papa lo dice nella prima parte della Lettera apostolica.

“Nella seconda parte il Papa”, ha proseguito Rita Torti, “restringe gli orizzonti che nella prima aveva aperti. E propone l’idea del “genio femminile”. Un’idea della donna che reca in sé qualcosa di problematico, di pericoloso, che porta indietro”. La cifra che la caratterizza è la dedizione all’amore. La donna, in quanto donna, sarebbe per natura iscritta nell’ordine dell’amore e a lei spetterebbe il compito di umanizzare il mondo. “Ma questo”, si chiede Rita Torti, “non dovrebbe essere compito di uomini e donne insieme? Perché questa deresponsabilizzazione degli uomini maschi?”. Da allora sono trascorsi 30 anni. E tante storiche, tante teologhe, tante donne competenti hanno speso parole ed inchiostro per sviluppare il tema delle donne nella Chiesa. Lo scorso anno, Luccetta Scaraffia, storica, editorialista dell’Osservatore Romano e responsabile dell’inserito “Donne, Chiesa, Mondo” ha scritto un importante articolo sulla Rivista del Clero italiano dal titolo “Contro il genio femminile”. A testimonianza che la voce delle donne ha trovato oggi spazi un tempo impensabili, per esprimersi. E questo anche grazie a Papa Francesco che nell’ “Evangelii Gaudium” ha detto che le donne “pongono alla Chiesa domande profonde che la sfidano e che non si possono superficialmente eludere”.



Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

Sabato 17 marzo 2018 - *Seconda conferenza del ciclo "Le donne ai tempi di Papa Francesco".*

Dalle 10 alle 12.30, presso le Suore di Santa Brigida, a Lugano-Paradiso.

Interviene Antonietta Cargnel, primario medico oggi in pensione: una donna in prima linea che ha fatto storia. Chi lo desidera può fermarsi a pranzo.

Sabato 24 marzo 2018 - *Cammino della Speranza - GMG diocesana (Pastorale Giovanile)*

Chiesa Collegiata a Bellinzona, ore 20.00. Il Vescovo Valerio invita i giovani della diocesi a questa serata di preparazione alla Pasqua. Teatro "Verso il Sì di Maria", segue momento di lode e di preghiera con il gruppo Sound of Glory.

Lunedì 2 - Venerdì 6 aprile 2018 - *Vacanza alla Montanina*

Una vacanza autogestita per giovani con più di 16 anni: relax, divertimento e spiritualità. Informazioni e iscrizioni sul sito www.azionecattolica.ch/giovani

Sabato 7 aprile 2018 - *S. Messa (unitaria)*

Chiesa di S. Rocco a Lugano, ore 18.30. Il primo sabato di ogni mese l'Azione Cattolica Ticinese propone una Messa unitaria, a cui tutti possono partecipare, naturalmente anche i non aderenti ad ACT.

Venerdì 13 aprile 2018 - *Ritroviamoci (ACG)*

Oratorio di Lugano e Angolo d'Incontro a Giubiasco, ore 18.30. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

Sabato 14 aprile 2018 - *Il Vescovo Valerio incontra i giovani (Pastorale Giovanile)*

Liceo diocesano Pio XII, Via Lucino 79 a Breganzona, ore 10.00-13.00. La Pastorale Giovanile Diocesana organizza un cammino per tutti i giovani della diocesi che hanno un'età compresa fra i 17 e i 30 anni. Dopo l'incontro è possibile fermarsi a pranzo annunciandosi direttamente sul posto (costo Fr. 5.-).

Venerdì 20 aprile 2018 - *La vita "dentro" (UFCT)*

Monastero Santi Francesco e Chiara a Cademario, ore 15.00. Quarto incontro dell'itinerario spirituale in 5 tappe con suor Chiara Noemi.

Venerdì 20 - Domenica 22 aprile 2018 - *Campo formativo (ACG)*

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana imperdibile dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.

Sabato 21 aprile 2018 - *Solo il respiro di Dio ci fa camminare (Pastorale Familiare)*

Liceo diocesano Pio XII, Via Lucino 79 a Breganzona, ore 9.30-12.00. Incontro dal titolo "Dal Battesimo al Matrimonio - Continuità e specificazione" nell'ambito del Cammino formativo per famiglie.

Venerdì 27 - Domenica 29 aprile 2018 - *Campo formativo (ACG)*

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana imperdibile dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.



Responsabile

Lara Allegri

Redazione

Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Maria Elena Gianolli
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione

CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo

Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
(Tipografia Bassi)